

«Il bipolarismo è fallito torna il buon teatrino»

Cossiga: il premier impari da Moro e Andreotti, ora minacci le elezioni Casini? Mi vietò di correre con l'Udc, è l'alternativa a Silvio per il Colle

«Il modello può essere la Germania: due terzi di seggi con il maggioritario e il resto su liste bloccate»

«E' la fine della politica-spettacolo. Ricomincia la politica-politica. La tv è morta; è l'ora del buon vecchio teatrino».

La palude, senatore Cossiga?

«Magnifico».

Il fondo limaccioso?

«Finalmente».

La grande bonaccia?

«No. Tira piuttosto tempesta».

Berlusconi è condannato?

«Non ancora, ma rischia molto. L'era dei profeti telematici si è chiusa. Berlusconi deve dimostrare di saper recitare nel teatrino. Usare le armi dei grandi capi di governo».

Quelle che usò lei?

«Io no, perché sono stato a Palazzo Chigi una volta sola, e mi hanno cacciato subito. Quelle che usarono Moro e Andreotti. Ad esempio, la minaccia delle elezioni anticipate; che non serve a spaventare l'opposizione, ma gli alleati. Ora ha anche l'avallio di Rutelli. Non dovrebbe più esitare».

Follini chiede il ritorno al proporzionale. Come mai proprio adesso?

«Perché questo bipolarismo è fallito. A destra come a sinistra riemergono i partiti, o quel che ne resta: l'Udc, An, e il vecchio Pci, che ha conquistato la Provincia di Milano, un tempo lasciata ai socialisti, con un suo funzionario, già segretario di sezione della Stalingrado d'Italia. Tutto ci fa tornare al proporzionale».

Quale maggioranza appoggierebbe in Parlamento un ritorno al pas-

sato pre-Tangentopoli?

«Il proporzionale non è incompatibile con il regime dell'alternativa. In Irlanda, in Belgio, nei Paesi Bassi il meccanismo dell'alternativa è attivato da un voto proporzionale. Il modello potrebbe essere la Germania: i due terzi, o i tre quinti, dei seggi assegnati con il maggioritario, e il resto in base a liste bloccate. Il computo avviene su base proporzionale, sottraendo i seggi assegnati con il maggioritario. Occorre una modifica costituzionale, perché con questo sistema il numero dei seggi non è più fisso ma variabile. Però funzionerebbe molto meglio del pasticcio attuale, in cui è stata surrettiziamente introdotta persino la figura mostruosa del premier eletto attraverso l'indicazione del nome sulla scheda».

La maggioranza di centrodestra è ancora capace di riforme?

«La situazione è grave. Il governo è appeso a tre questioni, su cui Berlusconi ha una linea opposta a quella dei partiti vincitori delle Europee, An e Udc. L'economia, o meglio la persona di Giulio Tremonti. La giustizia, che vede i democristiani fedeli al vecchio principio — mai mettersi contro i magistrati anche quando ti bastonano —, e gli uomini di Fini fedeli all'insegnamento dei padri, Gentile e Rocco. E il federalismo».

Come finirà la devoluzione?

«In nulla. Se ne parlerà ancora un poco, e non cambierà niente».

Le elezioni sono state pareggiate o vinte dal centrosinistra?

«Sono state perse nettamente dalla Casa della Libertà, ma anche dall'Ulivo, con un'unica eccezione: Prodi. Prodi è il solo anello di congiunzione possibile tra il Triciclo e la sinistra alternativa, in quanto è il più accreditato neutralista, pacifista e antiemericano. E' il leader naturale di uno schieramento al cui centro ci sono i Ds, che stanno fagocitando la Margherita come fecero con il Psi ai tempi del Fronte popolare, e alla cui estrema sinistra non c'è più Rifondazione ma il partito dei Comunisti italiani; visto che Diliberto attacca Berlusconi in modo molto più duro e violento dell'«aristocratico» Bertinotti. E Prodi non commetterà l'errore di tornare subito in Parlamento con le suppletive, perché questo lo obbligherebbe a fare scelte concrete alternative a quelle della maggioranza, e a rinunciare al carattere ecumenico di capo dell'opposizione. Un solo evento potrebbe de-tronizzarlo».

Quale?

«La caduta di Berlusconi. Ormai è chiaro che Prodi e Berlusconi si sorreggono a vicenda. Sono due facce della stessa

medaglia. Via uno, via l'altro».

Chi può essere l'alternativa a Berlusconi? Casini?

«Più per il Quirinale che per Palazzo Chigi. Il centrodestra potrebbe candidare uno dei due, alla scadenza del settennato. Oppure, se sarà ancora in sella, il Cavaliere potrebbe puntare su un suo antico amore, mai sfiorito: Giuliano Amato. Gettandolo tra i piedi dell'opposizione come fecero Prodi e Veltroni con Ciampi. Berlusconi fu il primo a dire sì, e a impedire che si cementasse il progetto mio e di D'Alema, il trattato tra il centro e la sinistra».

Progetto che rinascerebbe con il proporzionale?

«E' evidente che i democristiani dell'Udc cercheranno prima o poi il accordo con i loro colleghi della Margherita, per il momento ridotti al silenzio. Del resto cosa distingue il pensiero economico di Tabacchi da quello di un cattolico o di un Bersani?».

Perché non ha accettato l'offerta di Follini, candidarsi con l'Udc?

«Per il veto di Casini».

E ora lei candida Casini al Quirinale? E' diventato buono?

«Sarò cattivo un'altra volta. Casini temeva che io intercettassi voti di centrosinistra, che sovvertissi davvero i rapporti con Berlusconi. E poi pensa che non sia il caso di mandare un vecchio come me in giro per l'Europa e soprattutto per l'Italia».

Meglio uomini di mezza età: Cutrufo, Roton-di...

«Non riesco a prendermela con i ragazzi della Democrazia cristiana. Mi inteneriscono. Hanno avuto buoni maestri: Tabacchi ha avuto Marco-ra; Follini, Moro; Casini, Forlani e Toni Bisaglia. E poi non dimentico che quando lasciai il Viminale e i vecchi del partito mi credevano defunto, i giovani mi invitarono alla loro manifestazione di Bologna. Sa perché io non sono un grande politico?».

Perché è troppo buono? Ma se ha fatto eleggere da Berlusconi suo figlio, suo nipote, il suo assistente e poi gli ha votato contro...

«Innanzitutto io non sono un padre politico e Giuseppe non è un figlio politico, siamo padre e figlio, e basta. E poi, un grande politico non deve provare un sentimento che io provo, la riconoscenza. Montanelli mi affidò una frase che gli disse Churchill, all'indomani della sconfitta elettorale del '45: «L'Inghilterra non è un Paese riconoscente, quindi è un grande Paese».

Siamo passati da Casini a Churchill.

«Non solo io, anche il mondo invecchia».

Aldo Cazzullo

LA FRASE

*L'era dei profeti telematici
si è chiusa, il Cavaliere
deve dimostrare di saper
recitare nel teatrino.
E usare le armi dei grandi
capi di governo*

**SISTEMI
A CONFRONTO**

**BUNDESTAG
Il modello tedesco**

Il Bundestag tedesco è eletto con sistema proporzionale abbinato a correttivi maggioritari. Gli elettori hanno a disposizione due schede: quella in cui si esprime il voto per il partito e che porta alla ripartizione dei seggi su base proporzionale (con soglia di sbarramento del 5%); e quella in cui si sceglie uno dei candidati del proprio collegio elettorale uninominale; in questo caso l'elezione avviene con il maggioritario. Nel sistema tedesco non è prevista l'indicazione del premier

**LA LEGGE REGIONALE
Il Tatarellum**

Il «Tatarellum» — dal nome del suo ideatore, il parlamentare di An, Giuseppe Tatarella — è la legge 43 del 23 febbraio 1995 che ha introdotto (dopo l'elezione diretta del sindaco del '93) il sistema maggioritario nelle elezioni regionali, con l'indicazione sulla scheda del candidato presidente. Si tratta di una legge proporzionale con premio di maggioranza e sbarramento al 3 per cento con l'elezione «diretta» del presidente e una norma antiribaltone

